

PRESIDENTE. L'onorevole Gallina ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

GALLINA. Mi dichiaro in parte soddisfatto delle risposte del Governo: sono soddisfatto degli affidamenti datimi per l'avvenire, non sono soddisfatto della misura dei provvedimenti finora adottati. Ammetto con l'onorevole sottosegretario di Stato che sia difficile lo stabilire i provvedimenti atti a scongiurare, o almeno ad attenuare, i danni dell'aftha epizootica; ma affermo che i giudici migliori dei provvedimenti più opportuni sono gli agricoltori minacciati, ai quali serve di pungolo il proprio interesse diretto e di lume il consiglio dei competenti e la dura esperienza.

Da lungo tempo molti provvedimenti sono reclamati dai comizi e dalle associazioni agrarie di Lombardia, provvedimenti che contengono non già la concessione di larghezze e di favori, bensì il richiamo all'osservanza delle disposizioni di legge esistenti.

Nell'ora che volge, l'opera legislativa è così feconda che si è troppo occupati a preparare leggi nuove per avere il tempo di applicare quelle già in vigore.

Cito la legge 26 giugno 1902, cito l'Ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904, cito l'Accordo italo-svizzero 4 maggio 1901. Queste disposizioni già in vigore sono ottimamente redatte e provvedono presso che a tutti i bisogni.

Gli agricoltori invocano la pubblicazione del Regolamento di polizia veterinaria. Ebbene, l'articolo 55 della citata legge 26 giugno 1902 è di questo tenore: « Apposito regolamento emanato dal Ministero dell'interno provvederà alla polizia veterinaria... » A quasi cinque anni di distanza, il regolamento è ancora di là da venire!

Gli agricoltori invocano del pari che il fondo di riserva sia distribuito e nelle straordinarie eventualità di epizoozie, e per sopperire alle deficienze del bilancio nel capitolo « Provvedimenti profilattici contro le epizoozie », e ancora per aumenti di sussidi alla istituzione di condotte veterinarie comunali e consorziali.

Ebbene, quanto invocano gli agricoltori è precisamente quanto dispongono l'articolo 4, 1° capoverso, lettere c, d, della citata legge 26 giugno 1902.

Gli agricoltori fanno voti perchè sorgano le condotte veterinarie consorziali e comunali, e ciò è pure ordinato dall'articolo 20

della legge. Ma il regolamento non si pubblica, e le leggi non si osservano!

Quindi nella provincia di Milano, ove l'industria zootecnica ha notevole importanza, vi sono 213 comuni privi di servizio veterinario. Se i comuni o i consorzi non sono in grado di far fronte alla spesa occorrente, la legge citata dispone che lo Stato debba intervenire col fondo di riserva, il quale è anche destinato, come suona l'articolo 4, lettera d, « per aumento al fondo per i sussidi alle istituzioni di condotte veterinarie comunali o consorziali ». Accenno al fatto che, non appena giunse a mia conoscenza, mi determinò a presentare questa interrogazione.

Nello scorso aprile il Comizio agrario di Milano, impensierito di alcuni casi di aftha verificatisi, si fece con lodevole intento iniziatore di una importante riunione dei Comizi e delle Associazioni agrarie di Lombardia. Questa importante assemblea emise il voto col quale si chiedeva l'applicazione delle disposizioni degli articoli IV, V, VI dell'accordo italo-svizzero 4 maggio 1901 e si affermava la necessità di misure di sorveglianza tanto in confronto del bestiame condotto all'alpeggio al di qua del confine, quanto in confronto del bestiame ritornante ai luoghi di allevamento. Il Ministero dell'interno, dopo un ritardo di quindici giorni, faceva pervenire col tramite della Prefettura al Comizio agrario di Milano questa non consolante risposta: « Il Ministero ritiene che le attuali condizioni del bestiame non sieno tali da rendere necessaria l'applicazione dell'eccezionale provvedimento... »

Unitamente a questa risposta del Ministero, perveniva al Comizio agrario l'eco dei gravi danni arrecati dall'aftha che infieriva!

Evidentemente il Governo ha avuto un cattivo informatore; e spiace e sorprende che il Governo abbia cattivi informatori. Diceva l'onorevole sottosegretario di Stato che non si è ancora trovato il rimedio dell'aftha...

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Non ho detto questo; ho detto il modo di impedire la diffusione dell'aftha. La cosa è molto diversa.

GALLINA. Non si è ancora trovato nè il rimedio dell'aftha, nè il modo di impedirne la diffusione. Ma il cattivo informatore, da taumaturgo infelice, ha creduto di poter guarire il male col negarne l'esistenza. Il Governo sarà con me nell'augurare che